



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
**14/050/CR07/C6**

**POSIZIONE DELLE REGIONI IN MERITO ALLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI SULLA “STRATEGIA EUROPEA PER UNA MAGGIORE CRESCITA E OCCUPAZIONE NEL TURISMO COSTIERO E MARITTIMO” (COM (2014) 86) E ALLA PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO RELATIVA AI “PRINCIPI EUROPEI DELLA QUALITÀ DEL TURISMO” (COM (2014) 85)**

***Richiesta di Intesa della Conferenza Stato-Regioni,  
ai sensi dell’articolo 24, comma 4, della Legge n. 234 del 2012***

La Conferenza delle Regioni, esaminata la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla “*Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*” (COM (2014) 86) e la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a “*Principi europei della Qualità del Turismo*” (COM (2014) 85), ha deciso di chiedere al Governo la convocazione di una Conferenza Stato-Regioni ai fini del raggiungimento dell’Intesa, ai sensi dell’articolo 24, comma 4, della Legge n. 234 del 2012.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nel fare proprie le osservazioni già formulate dalla Regione Emilia-Romagna, approvate con Risoluzione della Commissione Bilancio Affari Generali e Istituzionali (oggetto 5327) del 20 marzo 2014 (all. 1) e già trasmesse al Governo, ai sensi dell’art. 24, comma 3, della Legge 234 del 2012, che si intendono parte integrante del presente documento, rappresenta anche ulteriori riflessioni, allo scopo di fornire una base di discussione da cui partire in sede di confronto Stato-Regioni per la futura Intesa.

Inoltre, la Conferenza ha condiviso in buona parte quanto emerso in sede di Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati che, nella seduta di giovedì 3 aprile 2014, in merito alla Comunicazione sulla Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM (2014) 86) (all. 2), ha espresso l’apprezzamento per lo sforzo profuso dalla Commissione europea per definire in termini organici una strategia volta al sostegno del turismo costiero e marittimo in Europa. Essa ha altresì sottolineato la necessità di svolgere i dovuti approfondimenti attraverso un qualificato ciclo di audizioni in cui comprendere i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali, le Associazioni del settore, l’ENIT e il Governo, per pervenire all’adozione di un documento che consenta al Governo nazionale di intervenire a livello europeo per valorizzare le esigenze specifiche del turismo nel nostro Paese.

Si tenga anche presente a tal proposito la *mozione* presentata al Senato della Repubblica (all. 3) avente ad oggetto la Strategia Europea per una Crescita Blu (*Blue Growth*) e la sua rilevanza nel quadro italiano.

La Commissione parlamentare Attività Produttive ha inteso esaminare la Comunicazione in parola in considerazione della trasversalità del settore turismo, la cui gestione implica interventi su varie materie: i trasporti, la libera circolazione delle persone e dei servizi; la promozione delle piccole e medie imprese; la tutela dei consumatori; la sostenibilità ambientale, oltre che la politica industriale settoriale vera e propria.

I dati di fondo da cui parte l'esame sono rappresentati dall'incidenza del settore nell'economia del nostro continente: l'industria del turismo genera oltre il 5% del PIL dell'UE, impiegando circa il 5,2% degli occupati totali (circa 9,7 milioni di posti) in circa 1,8 milioni di imprese. Se si prendono in considerazione i settori correlati, l'impatto del turismo sul PIL europeo sale oltre il 10% e il livello di occupazione a circa il 12% della forza lavoro disponibile.

In particolare, il turismo costiero e marittimo è un comparto dalle enormi potenzialità, che sconta tuttavia alcuni fattori di criticità quale la necessità di incrementare la cooperazione tra questi soggetti e gli attori locali, sulla base della condivisione dei benefici economici e degli oneri degli investimenti. Condividendo le premesse di cui sopra, si propone quanto meno la riapertura dei termini - se non la loro eliminazione - per istituire i distretti turistici costieri, previsti dall'art. 3 del D.L. n. 70 del 2011, convertito nella Legge 106 del 2012 e successive modifiche, allo scopo di favorire il rilancio del comparto e riqualificare l'offerta nazionale.

In tale ambito, infatti, la stessa Commissione parlamentare si prefigge di:

- sostenere lo sviluppo di partenariati, reti e raggruppamenti nonché di strategie di specializzazione intelligenti a dimensione transnazionale e interregionale, invitando gli Stati membri, gli enti regionali e locali e l'industria turistica in genere a impegnarsi e partecipare attivamente;
- promuovere un dialogo paneuropeo tra operatori del comparto croceristico, porti e portatori d'interesse nel turismo costiero;
- facilitare l'accesso alle risorse disponibili, a valere su:
  - il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che può cofinanziare investimenti nel turismo sostenibile nel quadro di vari obiettivi tematici collegati a ricerca e innovazione, accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al loro impiego, imprenditoria, crescita e competitività delle PMI, efficienza energetica e uso delle energie rinnovabili, adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppo del patrimonio culturale e naturale, occupazione e mobilità del lavoro;
  - Horizon 2020, lo strumento finanziario di attuazione della strategia dell'UE per la ricerca e l'innovazione nel periodo 2014-2020, di cui uno dei settori d'intervento è la crescita blu e nel quale è previsto un sostegno specifico alle PMI che intendono sviluppare e applicare soluzioni innovative in vari settori, tra cui il turismo costiero e marittimo;
  - il programma quadro COSME per il periodo 2014-2020, che è volto a migliorare la competitività delle PMI; i suoi obiettivi principali nel settore del turismo sono: aumentare la domanda (soprattutto fuori stagione), diversificare l'offerta e i prodotti, migliorare qualità, sostenibilità, accessibilità, competenze e innovazione, migliorare la conoscenza socioeconomica del settore e promuovere l'Europa come mosaico unico di destinazioni sostenibili e di qualità;
  - il programma Europa creativa (2014-2020) offre possibilità di sinergie con il turismo culturale e naturale, anche in tema di patrimonio costiero e marittimo.
  - il settore potrebbe trarre beneficio dal programma Erasmus+ (2014-2020) in termini di occupabilità, nuovi programmi d'istruzione specifici e forme innovative di insegnamento e formazione professionalizzanti;

- il programma LIFE+, che dovrebbe sostenere gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità, presenta margini rilevanti di finanziamento per progetti innovativi in tema di turismo costiero e marino, anche sotto il profilo dello sfruttamento efficiente delle risorse.

La Commissione parlamentare Attività Produttive ha reso altresì noto che si sono registrati segnali incoraggianti, da parte delle istituzioni europee, per quanto concerne la questione della proroga delle concessioni demaniali marittime intervenute nel corso del tempo, attraverso l'adozione di numerose disposizioni normative e pronunce delle istituzioni europee.

In particolare, in occasione dell'incontro tenutosi ad Atene il 18 marzo 2014 tra le Commissioni parlamentari europee per i settori delle attività produttive, del turismo, delle finanze e delle infrastrutture, il Commissario Ue agli Affari marittimi e alle coste avrebbe prospettato l'intenzione di rivedere l'applicazione della Direttiva *Bolkestein* al comparto balneare, ammettendo che la sua applicazione alle concessioni balneari pone vincoli troppo stringenti, necessitando quindi di una rimodulazione coerente con le peculiarità di ogni singolo Paese.

Si condivide l'importanza di risolvere, in seguito all'apertura manifestata dal Commissario europeo degli affari marittimi, il problema delle concessioni demaniali marittime che penalizza le imprese balneari italiane.

Infine, il sistema dei porti risulta estraneo alle politiche del turismo con effetti negativi, in particolare sul turismo crocieristico.

La Conferenza chiede, quindi, quale sia lo stato dell'arte del Disegno di Legge recante "*Delega al Governo per la riforma del Codice della Nautica da diporto*" (AS 1167), il cui art. 3 prevede l'acquisizione di intese con la Conferenza Unificata, per la definizione dei decreti delegati.

In conclusione, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome:

- ribadisce la richiesta di *Intesa*, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della Legge n. 234 del 2012, per definire la posizione italiana in merito alla Comunicazione sulla "*Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*" (COM (2014) 86) e alla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a "*Principi europei della Qualità del Turismo*" (COM (2014) 85), facendo proprie le osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna, oltre che formulandone di ulteriori che tuttavia costituiscono solo la base di discussione nell'attività istruttoria volta all'acquisizione dell'*Intesa* stessa;
- chiede la convocazione di una sessione europea della Conferenza Stato-Regioni in vista del prossimo semestre di presidenza italiana della UE.

Roma, 8 maggio 2014

---

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO  
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

---

OGGETTO 5327

I COMMISSIONE PERMANENTE  
"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

**RISOLUZIONE SULLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI STRATEGIA EUROPEA PER UNA MAGGIORE CRESCITA E OCCUPAZIONE NEL TURISMO COSTIERO E MARITTIMO - COM (2014) 86 FINAL DEL 20 FEBBRAIO 2014 E SULLA PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO RELATIVA A PRINCIPI EUROPEI DELLA QUALITÀ DEL TURISMO – COM (2014) 85 FINAL DEL 20 FEBBRAIO 2014. OSSERVAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELL'ARTICOLO 24, COMMA 3 DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012.**

Approvata nella seduta del 20 marzo 2014

OGGETTO: Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

## **RISOLUZIONE**

### **La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna**

**Visto** l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

**visto** l'articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

**vista** la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante “Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea”, in particolare le lettere m), n), o), v);

**vista** la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 0008687 del 28 febbraio 2014);

**vista** la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014;

**vista** la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014;

**visto** il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 20 marzo 2014 (prot. n. 12065 del 21 marzo 2014).

**Viste** la legge regionale 04 marzo 1998, n. 7 (Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - abrogazione delle

leggi regionali 5 dicembre 1996, n. 47, 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della l.r. 9 agosto 1993, n. 28), la legge regionale 23 dicembre 2002, n. 40 (Incentivi per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale. abrogazione della legge regionale 11 gennaio 1993, n. 3 (Disciplina dell'offerta turistica della Regione Emilia-Romagna. programmazione e finanziamento degli interventi. abrogazione della l.r. 6 luglio 1984 n. 38) e la legge regionale 1 agosto 2002, n. 17 (Interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della Regione Emilia-Romagna);

**Considerato** che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014, fanno parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 delle stessa legge;

**Considerata** l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

**Considerato** che gli interventi proposti dalla Commissione europea nella Comunicazione e nella proposta di Raccomandazione del Consiglio si fondano sul riconoscimento dell'importanza del turismo, che in Europa rappresenta già adesso la terza maggiore attività socioeconomica, e sul contributo che una strategia in questo settore può portare al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, e che, anche per queste ragioni, il Trattato di Lisbona ha previsto l'introduzione, per la prima volta, di una specifica base giuridica (articolo 195 del TFUE) che consente all'UE di intervenire nel settore completando e supportando le azioni degli Stati membri;

**considerato** che una prima strategia per il settore è stata elaborata dalla Commissione europea nel 2010 nella Comunicazione “L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo”

– COM (2010) 352 e che la proposta di Raccomandazione del Consiglio in esame sostituisce l'originaria iniziativa prevista nella citata Comunicazione che prevedeva, tra le varie azioni, lo sviluppo di *"(...) un marchio europeo per il turismo di qualità (...) basato sulle esperienze nazionali esistenti, inteso ad aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e a premiare gli sforzi rigorosi compiuti dai professionisti del turismo il cui obiettivo è la qualità dei servizi turistici per la soddisfazione del cliente"* poi rimodulata, dopo ampie consultazioni, nel senso della creazione e introduzione di una serie di principi europei per l'individuazione e la valutazione di servizi turistici di qualità;

**considerato** inoltre che la Regione Emilia-Romagna considera lo sviluppo del turismo "di qualità" un fattore strategico per la crescita economica e sociale del territorio capace di attrarre investimenti e creare posti di lavoro e, di conseguenza, valuta positivamente e segue con grande attenzione la "costruzione" in atto in questi ultimi anni di una politica europea del turismo che orienterà e inciderà da subito sulla definizione e programmazione delle politiche regionali nel settore e che, per queste ragioni, dovrebbe essere in grado di coniugare la tutela della specificità dei diversi territori e, al contempo, di dare un concreto valore aggiunto alle azioni e alle politiche di settore attuate dagli Stati membri ai vari livelli;

**considerata**, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione e sulla proposta di Raccomandazione del Consiglio attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

**a) si esprime con riferimento agli atti in esame osservando quanto segue:**

- In linea generale, le indicazioni e gli intendimenti contenuti nella *"Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo"* rappresentano una novità importante, meritevole di approfondimento, in quanto l'Unione Europea, dopo un lungo periodo di "relativo interesse" verso il turismo, ha preso atto della strategicità di questo settore per lo sviluppo, non solo degli Stati membri leader nel mercato turistico, ma di tutta l'Unione europea, e propone una strategia per sfruttare i punti di forza del territorio, realizzare benefici economici e accrescere la competitività di quella che già oggi è la terza maggiore attività socioeconomica dell'UE. La strategia della Commissione europea, complessa e articolata, si compone di 14 azioni chiave, interessanti e condivisibili, ma di non immediata attuazione, se non a fronte della disponibilità di un budget finanziario significativo. Di conseguenza, premesso che gli Stati membri e le regioni, che come l'Emilia-Romagna sono da annoverare fra i bacini turistici costieri europei più importanti, non possono che aderire alla strategia e adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, si evidenzia che l'attuazione dell'azione chiave *"Trarre il massimo dai finanziamenti dell'UE"*, non appare sufficiente a garantire la realizzazione di tutti obiettivi previsti nella strategia.

- Si evidenzia, inoltre, che il 2020 può idealmente essere individuato come la scadenza naturale della strategia sul turismo proposta dalla Commissione europea che, per il prossimo settennio, si baserà sull' "incrocio" delle diverse opportunità di finanziamento garantite dal quadro finanziario dell'UE per il 2014-2020. Si tratta evidentemente di un quadro operativo complesso, potenzialmente ricco di opportunità sia per i soggetti pubblici sia per le imprese (in particolare per le piccole e medie imprese (PMI)), che determinerà, però, ricadute organizzative e gestionali importanti e diversificate per i diversi livelli istituzionali e amministrativi coinvolti nel settore. Per questo motivo, si condivide e si sottolinea ulteriormente l'accento posto dalla strategia sulla necessità di disporre di fonti informative complete, chiare, basate sui principi della semplificazione e trasparenza amministrativa, indispensabili per porre in essere le azioni necessarie ad attuare la strategia.

Si sottolinea che l'attuale frammentazione tra sistemi di valutazione della qualità dei prodotti/servizi turistici crea confusione e incide negativamente sulla competitività del turismo europeo, di conseguenza, la promozione di sistemi di qualità può contribuire in modo determinante ad attuare la strategia dell'UE per l'incremento dei flussi turistici all'interno dell'Europa e a valorizzare la "cifra distintiva" del turismo europeo come insieme di destinazioni turistiche che sono in grado di garantire servizi sostenibili e di qualità. La completezza, correttezza e trasparenza delle informazioni sui prodotti/servizi turistici fornite ai consumatori costituiscono la base per la realizzazione di un "sistema di qualità" del turismo a livello europeo. In questo senso si evidenzia che, sebbene la proposta di Raccomandazione del Consiglio sui *principi europei della qualità del turismo* sia stata elaborata con il condivisibile obiettivo di realizzare un sistema di qualità imperniato su tali caratteristiche, emergono, in generale, delle perplessità sull'individuazione dei parametri di misurazione degli standard di qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela che potrebbero rivelarsi, da soli, non sufficienti a garantire una valutazione di merito della qualità dei prodotti/servizi turistici offerti sul mercato (europeo ed extraeuropeo).

- Con riferimento specifico alla Comunicazione "*Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*", si richiede un concreto e immediato impegno, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti ad esempio, per integrare gli strumenti di finanziamento e supporto già indicati nella Comunicazione, con ulteriori strumenti di sostegno finanziario fortemente indirizzati sulle piccole, medie e micro imprese del turismo che rappresentano, per molti Stati membri, un settore imprenditoriale strategico per lo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva e sostenibile. Si sottolinea, in quest'ottica, l'importanza della predisposizione, da parte della Commissione europea, in tempi utili per poter cogliere tutte le occasioni che deriveranno dalle diverse possibilità di finanziamento segnalate nel documento, di apposite linee guida che illustrino in modo dettagliato le diverse fonti (e programmi) a disposizione dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore

turistico, come si prevede nella Comunicazione, ma che, soprattutto, chiariscano le possibilità e le modalità concrete per l'utilizzo integrato dei diversi strumenti.

- Si propone alla Commissione europea di prevedere una funzione di osservatorio turistico europeo permanente, cui affidare il compito di raccogliere le informazioni e i dati necessari per migliorare la pianificazione e la gestione delle destinazioni turistiche, individuare specifici indicatori per migliorare la coerenza e la raffrontabilità dei dati sul settore complessivamente inteso e, quindi, non orientati unicamente sul turismo costiero e marittimo.

- Si sottolinea l'importanza, anche nell'ambito di un programma di comunicazione istituzionale dell'Unione Europea, di una campagna di comunicazione dedicata alla diffusione delle informazioni e alla promozione delle iniziative realizzate dagli Stati membri per valorizzare il ruolo attivo della cittadinanza nell'ambito dell'informazione e dell'accoglienza turistica. L'Unione europea dovrebbe, infatti, sostenere e divulgare le azioni degli Stati membri e delle regioni realizzate per sviluppare innanzitutto una cultura dell'accoglienza turistica, a partire dal coinvolgimento attivo dei cittadini che, nella veste di "ambasciatori del turismo europeo", possono diventare il primo "biglietto da visita" del turismo del proprio paese.

- Si sottolinea, proprio nell'ottica di favorire lo sviluppo di una cultura condivisa dell'accoglienza turistica, l'importanza per la Regione Emilia-Romagna del richiamo nella Comunicazione della Commissione europea, delle strategie per le macroregioni e, in particolare, per il settore del turismo costiero e marittimo, della strategia macroregionale "Adriatico-Ionio", anche alla luce della dell'esperienza acquisita negli anni grazie alla partecipazione a importanti progetti realizzati assieme ai paesi transfrontalieri che fanno parte della citata macroregione e della necessità, in fase di implementazione della strategia macroregionale, di garantire la massima condivisione degli obiettivi tra le aree interessate degli Stati coinvolti. La realizzazione di progetti comuni di sviluppo turistico rappresenta, infatti, non solo una grande opportunità di crescita economica, ma anche di interscambio culturale e sociale, di consolidamento della pacifica convivenza e di una crescita del senso di appartenenza sociale e politica all'Unione europea.

- Si auspica, infine, che l'Unione Europea, in futuro, nell'ambito degli interventi (e nel rispetto delle competenze) consentiti dall'art. 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), punti ancora di più sulle potenzialità del settore turistico anche con l'adozione di atti, non solo di strategia e orientamento, ma se necessario vincolanti, che forniscano un quadro di riferimento certo per il settore con la previsione di impegni precisi per gli Stati membri e definiscano, in modo trasparente, il collegamento e l'integrazione fra i progetti per l'innovazione e lo sviluppo turistico e le linee di sostegno finanziario dell'Unione europea.

- Con riferimento specifico alla proposta di Raccomandazione del Consiglio *relativa ai principi europei della qualità del turismo*, si evidenzia che la proposta

di Raccomandazione richiede alle *“organizzazioni del turismo”* l'applicazione dei principi europei della qualità alle attività dei soggetti che operano nel settore per *garantire la formazione dei dipendenti; applicare una politica di soddisfazione del consumatore; avere e rispettare un programma documentato di pulizia e manutenzione delle strutture o degli impianti; mettere a disposizione dei consumatori informazioni relative a sostenibilità e accessibilità dei servizi offerti, usi e costumi, patrimonio culturale, servizi e prodotti locali; garantire che le informazioni fornite siano corrette, affidabili, chiare e accessibili almeno in una lingua straniera.* Si segnala tuttavia che, per riconoscere un sistema turistico di “alta qualità”, tali principi, sicuramente condivisibili, dovrebbero essere “completati” da ulteriori parametri di valutazione. Si richiede, quindi, di valutare la possibilità di un'integrazione con ulteriori parametri che prendano in considerazione la presenza di sistemi di servizi alla persona, di protezione ambientale e salvaguardia ecologico-ambientale, di produzione enogastronomica di alta qualità, di valorizzazione dei patrimoni storico/monumentali, di strutture turistiche dedicate a famiglie, minori e terza età (cd. turismo sicuro) e l'offerta di eventi culturali. Si segnala inoltre l'importanza di prendere in considerazione i sistemi turistici orientati al cd. turismo sociale (persone con disabilità) e al turismo giovanile.

- Si suggerisce, infine, la predisposizione, a livello europeo, di un programma di attività promozionali sull'attuazione della proposta di Raccomandazione che diffonda le informazioni relative ai principi europei della qualità del turismo e pubblicizzi adeguatamente i soggetti che li recepiranno, così da accrescerne la visibilità e rafforzare la loro capacità di “arrivare” ai consumatori extra-europei, innanzi tutto, nell'ottica di sviluppare una politica europea del turismo, ma anche europei provenienti dai diversi stati membri.

b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia – Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del

20 febbraio 2014 e sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

*Approvata a maggioranza nella seduta del 20 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.*

La Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati nella seduta di ieri, giovedì 3 aprile, ha esaminato la **Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo. (COM)2014) 86 final.**

Si riporta, di seguito il resoconto della discussione svolta in Commissione.

“La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

[Emma PETITTI](#) (PD), *relatore*, sottolinea che l'avvio dell'esame della Comunicazione all'ordine del giorno offre una preziosa occasione per avviare un lavoro, che dovrà impegnare la Commissione anche nel prossimo futuro, di analisi e valutazione delle prospettive del turismo italiano, in una logica prevalentemente industriale.

Sotto questo profilo, occorre dare atto alla Commissione europea di aver fatto un apprezzabile sforzo per definire in termini organici una strategia volta, in particolare, al sostegno del turismo costiero e marittimo in Europa.

La comunicazione si inserisce nell'ambito della strategia più generale adottata recentemente dall'Unione europea volta a favorire la ripresa delle attività manifatturiere nel nostro continente e di cui la nostra Commissione già si è occupata e si sta occupando proprio in questo periodo.

Dopo la strategia sull'industria siderurgica, già esaminata dalla X Commissione, la Comunicazione all'esame dell'odierna seduta costituisce il secondo passaggio di un disegno complessivo di politica industriale non espresso con riferimento ad obiettivi generici ma declinato in termini puntuali e specifici.

L'iniziativa della Commissione europea appare tanto più apprezzabile in quanto il turismo è stato tradizionalmente escluso dalle politiche europee; con il Trattato di Lisbona per la prima volta si è assegnata una competenza all'Unione europea in proposito, comunque limitata all'obiettivo del completamento dell'azione degli Stati membri per la promozione della competitività delle imprese (articolo 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

In sostanza, i margini per un intervento delle istituzioni europee in materia sono abbastanza circoscritti; ciononostante, la Commissione ha inteso adottare la Comunicazione in esame sulla base della considerazione per cui il turismo è un comparto tipicamente trasversale la cui gestione implica interventi su varie materie: i trasporti, la libera circolazione delle persone e dei servizi; la promozione delle piccole e medie imprese; la tutela dei consumatori; la sostenibilità ambientale, oltre che la politica industriale settoriale vera e propria.

Queste considerazioni valgono in particolare per il settore del turismo costiero e marittimo che riveste particolare importanza in Europa e, nell'ambito del continente, assume carattere prioritario per il nostro Paese, in considerazione della sua conformazione geografica.

I dati di fondo da cui parte la Commissione europea, sono rappresentati dall'incidenza del settore nell'economia del nostro continente: l'industria del turismo genera oltre il 5 per cento del PIL dell'UE, impiegando circa il 5,2 per cento degli occupati totali (circa 9,7 milioni di posti) in circa 1,8 milioni di imprese. Se si prendono in considerazione i settori correlati, l'impatto del turismo sul PIL europeo sale oltre il 10 per cento e il livello di occupazione a circa il 12 per cento della forza lavoro disponibile.

Occorre poi considerare che il turismo è un settore in crescita: nel 2013 il numero di pernottamenti nelle strutture turistico-ricettive dell'UE28 ha registrato il massimo storico di 2,6 miliardi, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto al 2012. È questo il terzo ramo di attività socioeconomica dell'Unione.

Le prospettive di crescita sono legate soprattutto all'impressionante incremento atteso di domanda di servizi turistici proveniente dalle cosiddette economie emergenti, a partire dalla Cina: a mano a mano che il processo di sviluppo di questi paesi si consoliderà e l'area del benessere di allargherà, aumenterà più che proporzionalmente la richiesta di servizi turistici.

L'Europa deve quindi attrezzarsi per intercettare una quota consistente di questa nuova domanda e porre in essere politiche adeguate allo scopo, in modo da mantenere il primato attualmente detenuto e tuttavia pericolosamente minacciato da altre destinazioni. L'Unione europea rappresenta, infatti, la prima destinazione turistica sul mercato mondiale. Nell'ambito dell'Europa, l'Italia è la seconda destinazione, dopo la Spagna.

Sulla situazione specifica italiana occorrerà svolgere alcune considerazioni. Risulta difficile giustificare la collocazione in questa graduatoria di un Paese, che detiene una quota rilevantissima del patrimonio artistico e culturale mondiale e possiede un territorio che presenta una varietà di paesaggi pressoché unica. È sufficiente al riguardo richiamare gli oltre 5 mila chilometri di costa balneabile. Eppure, l'indice di competitività nel turismo elaborato dal *World Economic Forum* nel 2013 ci colloca al 26esimo posto tra 131 Paesi.

Il primo difetto che affligge l'Italia è l'assenza di una *governance* efficiente e la indisponibilità di adeguate risorse per la promozione turistica del Paese. Occorre, quindi, provvedere al più presto alla predisposizione di un vero piano strategico nazionale che non si limiti alla generica affermazione di obiettivi e principi ma che si traduca in azioni concrete tra cui l'urgente revisione dell'assetto e dell'operatività delle strutture pubbliche specializzate che operano a livello nazionale e regionale nel settore.

Ciò deve indurci a dedicare una particolare attenzione alle iniziative adottate dall'Unione europea in materia, sulla base di una considerazione che già in molte altre occasioni si è rilevata preziosa: il nostro Paese, troppo spesso incapace di definire le proprie priorità e le strategie, deve cogliere le occasioni offerte dalle iniziative europee per rimediare alla sua strutturale tendenza alla frammentazione e alla dispersione degli interventi e delle politiche.

La consapevolezza dell'importanza del turismo per l'occupazione, ma anche per lo sviluppo regionale, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e la concretizzazione dell'identità europea, avevano indotto la Commissione a presentare, nel 2010, una strategia politica per il rilancio del settore del turismo (COM(2010)352) articolata in 21 azioni specifiche riunite attorno a quattro assi prioritari:

- stimolare la competitività del settore turistico in Europa;
- promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità;
- consolidare l'immagine e la visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni sostenibili e di qualità;
- massimizzare il potenziale delle politiche e degli strumenti finanziari dell'UE per lo sviluppo del turismo.

Tale strategia risulta in linea con gli obiettivi successivamente definiti dalla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, nell'ambito della quale la competitività dell'industria turistica UE e la sua capacità di fornire risposte a modelli di domanda in continua evoluzione per specifiche forme di turismo, può rappresentare un elemento decisivo nell'affrontare con successo sfide importanti quali l'invecchiamento della società, la crescente competizione globale e la sostenibilità.

Nella strategia del 2010 era stata preannunciata la presentazione di un intervento specifico per il turismo costiero e marittimo che è stato tra l'altro oggetto di una consultazione pubblica nel corso del 2012, oltre che figurare tra le cinque priorità indicate dalla Comunicazione sulla crescita blu, che nel 2012 ha inaugurato la strategia a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo.

Il settore del turismo costiero e marittimo è stato identificato come un comparto con particolari potenzialità. Nelle sue componenti di turismo balneare, nautico e crocieristico e di navigazione da diporto, è un motore economico fondamentale per molte regioni costiere e isole europee. Occupa quasi 3,2 milioni di persone (tra cui molti giovani. Secondo i dati Eurostat, il 45 per cento degli occupati nel turismo è infatti composto di persone di età compresa fra i 16 e i 35 anni); genera complessivamente un valore aggiunto lordo di 183 miliardi di euro nell'economia dell'UE e conta per oltre un terzo nel prodotto lordo dell'economia marittima.

Nel 2012 il solo turismo crocieristico ha generato un fatturato diretto di 15,5 miliardi di euro e ha dato occupazione a 330 mila persone; nell'ultimo decennio la domanda di crociere è grossomodo raddoppiata a livello mondiale e in Europa il settore crocieristico ha registrato una crescita annua di oltre il 10 per cento; i passeggeri nei porti europei sono stati 29,3 milioni, con un incremento del 75 per cento rispetto al 2006. Nel 2012 il settore della nautica (cantieristica, produzione di attrezzature navali e per gli sport acquatici, commerci e servizi quali il noleggio di natanti e imbarcazioni) contava in Europa oltre 32 000 imprese (dati per UE, Croazia esclusa, Spazio economico europeo e Svizzera), per un'occupazione diretta di 280.000 persone.

La metà dei posti di lavoro e del valore aggiunto del turismo costiero gravita sul Mediterraneo.

Questi dati vanno tuttavia considerati alla luce di alcuni fattori criticità quali:

- il modello del turismo di massa del tipo è soggetto ad una forte volatilità della domanda dal momento che tale modello è costantemente replicato in paesi extra UE a basso costo. Pertanto il turismo di massa presenta limitati potenziali in termini di valore aggiunto, oltre che comportare estensivi problemi ambientali;
- mentre il turismo crocieristico ha una buona tendenza in termini di performance economica, le regioni costiere (inclusi i luoghi di destinazione delle crociere e le zone circostanti) fanno fatica a ricavarne benefici economici e sono sotto pressione in termini di investimenti nei porti. Sia il turismo di massa sia quello crocieristico sono infatti caratterizzati dalla presenza di grandi società e operatori turistici con modelli sofisticati. È urgente dunque la necessità di incrementare la cooperazione tra questi soggetti e gli attori locali, sulla base della condivisione dei benefici economici e degli oneri degli investimenti;
- i modelli del turismo costiero e marittimo ancora soffrono di problemi legati alla scarsa qualificazione dei lavoratori e alla inadeguatezza di molte delle strutture ricettive, al consumo delle risorse naturali, alle conseguenze ambientali per le comunità locali. Il comparto è molto frammentato, per l'alta percentuale di piccole e medie imprese e per la carenza delle necessarie sinergie sia tra grandi operatori turistici e attori locali, sia tra imprese e autorità locali dei bacini marini dell'UE. L'Italia, in particolare, soffre della carenza di tour operatori nazionali di dimensioni comparabili con i maggiori soggetti stranieri che ovviamente tendono a gestire e canalizzare quote consistenti di turisti dirottandoli verso destinazioni con cui intrattengono rapporti consolidati.

In tale ambito, la Commissione si prefigge di:

- promuovere un dialogo paneuropeo tra operatori del comparto crocieristico, porti e portatori d'interesse nel turismo costiero;
- sostenere lo sviluppo di partenariati, reti e raggruppamenti nonché di strategie di specializzazione intelligenti a dimensione transnazionale e interregionale, invitando gli Stati membri, gli enti regionali e locali e l'industria turistica in genere a impegnarsi e partecipare attivamente. Nell'autunno 2013 è già stato avviato uno studio sulle prospettive di raggruppamento nella regione mediterranea;
- facilitare l'accesso alle risorse, peraltro abbastanza limitate, disponibili, a valere su: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che può cofinanziare investimenti nel turismo sostenibile nel quadro di vari obiettivi tematici collegati a ricerca e innovazione, accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e loro impiego, imprenditoria, crescita e competitività delle PMI, efficienza energetica e uso delle energie rinnovabili, adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppo del patrimonio culturale e naturale, occupazione e mobilità del lavoro; Horizon 2020, lo strumento finanziario di attuazione della strategia dell'UE per la ricerca e l'innovazione nel periodo 2014-2020, di cui uno dei settori d'intervento è la crescita blu e nel quale è previsto un sostegno specifico alle PMI che intendono sviluppare e applicare soluzioni innovative in vari settori, tra cui il turismo costiero e marittimo; il programma quadro COSME per il periodo 2014-2020, che è volto a migliorare la competitività delle PMI. I suoi obiettivi principali nel settore del turismo sono: aumentare la domanda (soprattutto fuori stagione), diversificare l'offerta e i prodotti, migliorare qualità,

sostenibilità, accessibilità, competenze e innovazione, migliorare la conoscenza socioeconomica del settore e promuovere l'Europa come mosaico unico di destinazioni sostenibili e di qualità; il programma Europa creativa (2014-2020) offre possibilità di sinergie con il turismo culturale e naturale, anche in tema di patrimonio costiero e marittimo. Il settore potrebbe trarre beneficio dal programma Erasmus+ (2014-2020) in termini di occupabilità, nuovi programmi d'istruzione specifici e forme innovative di insegnamento e formazione professionalizzanti; il programma LIFE+, che dovrebbe sostenere gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità, presenta margini rilevanti di finanziamento per progetti innovativi in tema di turismo costiero e marino, anche sotto il profilo dello sfruttamento efficiente delle risorse.

Nella prospettiva della Commissione si pone particolare attenzione alla necessità di un forte coordinamento delle politiche del settore tra i diversi attori (pubblici e privati) e i diversi livelli di governo: è questo un aspetto che assume particolare urgenza nel caso dell'Italia dove le politiche per la promozione turistica scontano una dispersione di interventi e la frammentazione delle competenze, con conseguente incapacità di definire strategie sufficientemente solide ed efficaci. L'Italia ha inoltre particolare necessità di cogliere le opportunità offerte dall'UE per intervenire sulla scarsa innovazione e qualificazione che affligge molta parte delle imprese del settore, in ragione della stagionalità che contraddistingue molta parte delle aziende turistiche del nostro paese. Occorre quindi intervenire per migliorare le competenze culturali e professionali degli operatori del settore favorendo le iniziative credibili di formazione qualificata nei servizi turistici. Si deve poi facilitare l'accesso e la disponibilità di servizi informatici adeguati specie alle imprese di minore dimensione: una quota crescente di prenotazioni viene infatti effettuata attraverso soggetti che operano in via informatica, incoraggiando la connettività via internet e promuovere gli strumenti di commercializzazione per via elettronica.

Occorre inoltre che il nostro Paese si faccia promotore attivo, di iniziative dirette alla tendenziale standardizzazione dei criteri di controllo della qualità dei prodotti turistici, delle aziende e del personale che operano nel settore; puntare su un innalzamento della qualità e della tipicità dei prodotti e dei servizi turistici per fronteggiare l'aumento della concorrenza sul piano mondiale. Con la diminuzione dei prezzi del trasporto, è infatti enormemente aumentata la concorrenza tra le coste europee e le destinazioni a basso costo del resto del mondo. L'Europa, e in particolare l'Italia, possono rispondere a questa sfida non tanto comprimendo i costi che in alcuni casi non possono ovviamente allinearsi a quelli delle imprese che operano in paesi molto più poveri, ma puntando ad un'offerta di qualità, privilegiando prodotti attraenti e sostenibili che si traducano in un'esperienza turistica unica e personalizzata e che promuovano le attrattive e l'accessibilità di filoni quali il turismo archeologico sulla costa e in mare, il patrimonio marino, il turismo subacqueo, il turismo enogastronomico. Sotto questo punto di vista, è auspicabile che il nostro Governo intervenga a livello europeo sostenendo la proposta di raccomandazione presentata dalla Commissione europea di creare un marchio europeo di qualità del turismo. La proposta contiene una serie di principi, cui attenersi su base volontaria. I principi riguardano soprattutto quattro temi: addestramento professionale (deve avvenire sotto la supervisione di un coordinatore della qualità); soddisfazione dei consumatori (i turisti devono poter aver fiducia nel fatto che i loro reclami siano tenuti nel debito conto); pulizia e manutenzione; correttezza e affidabilità delle informazioni (da diffondere almeno nelle principali lingue straniere).

In sostanza, l'Italia ha il massimo interesse a sostenere l'iniziativa della Commissione europea e a insistere perché la strategia al nostro esame si traduca quanto prima in misure concrete e specifiche. Per questo motivo sarà necessario il massimo impegno a livello europeo per indirizzare le scelte da assumere a favore della promozione del turismo basato sul patrimonio culturale. A questi obiettivi dovrà accompagnarsi una coerente azione a livello nazionale per definire strategie condivise con le regioni (anche a carattere interregionale) che sia in grado di articolare l'offerta turistica anche in relazione alle diverse esigenze di varie fasce di reddito e di età. Al riguardo, non si può prescindere

dallo studio dell'evoluzione demografica che determina una crescita rilevantissima di domanda di servizi turistici da parte della sempre più numerosa popolazione anziana.

Il nostro Paese dovrà pure insistere per indirizzare le scelte europee in materia verso la promozione e il sostegno delle attività turistiche a minore impatto ambientale (promuovere l'ecoturismo e le strategie in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti e di scarico di rifiuti in mare).

Da ultimo, sottolinea che si registrano segnali incoraggianti, da parte delle istituzioni europee, per quanto concerne l'annosa questione della proroga delle concessioni demaniali marittime sono intervenute nel corso del tempo numerose disposizioni normative e pronunce delle istituzioni europee.

La Commissione europea, ripetutamente intervenuta in materia anche avviando nei confronti del nostro paese una procedura di infrazione chiusa nel febbraio del 2012.

In proposito, segnalo che, in occasione dell'incontro tenutosi ad Atene il 18 marzo 2014 tra le Commissioni parlamentari europee per i settori delle attività produttive, del turismo, delle finanze e delle infrastrutture, il Commissario Ue agli Affari marittimi e alle coste, Maria Damanaki, avrebbe prospettato l'intenzione di rivedere l'applicazione della Bolkestein al comparto balneare. In particolare, il Commissario avrebbe ammesso che la direttiva Bolkestein applicata alle concessioni balneari pone vincoli troppo stringenti. Secondo la Damanaki la revisione dovrebbe prevedere meno vincoli per gli operatori e una rimodulazione coerente con le peculiarità di ogni singolo Paese.

In conclusione, ribadisce che l'esame della Comunicazione rappresenta una occasione da non perdere per avviare un lavoro serio e approfondito interloquendo in primo luogo con le strutture ministeriali competenti in materia e allo stesso tempo, avviando un confronto con gli operatori del settore, le regioni e le strutture pubbliche operanti nel comparto, a partire da ENIT. Per questo motivo, propone che, nell'ambito dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si deliberi lo svolgimento di alcune audizioni per approfondire i contenuti della comunicazione e pervenire all'adozione di un documento che consenta al governo nazionale di intervenire a livello europeo per valorizzare le esigenze specifiche del turismo nel nostro paese.

[Ignazio ABRIGNANI](#) (FI-PdL) esprime apprezzamento per la relazione svolta dalla collega Petitti che, oltre ad affrontare nel merito le questioni poste dalla Comunicazione in titolo, ha toccato le numerose implicazioni richiamate dalla legislazione in materia di turismo sia a livello nazionale sia nel contesto europeo. Nel sottolineare la necessità di modificare il Titolo V della Costituzione restituendo alla competenza primaria dello Stato la materia del turismo, ritiene tuttavia che non debba essere disperso il lavoro svolto in questi anni dalle regioni. Osserva che in Italia manca una politica industriale del turismo, che purtroppo non è considerato un motore di sviluppo del Paese. Ritiene che l'esame della Comunicazione possa rappresentare l'occasione per riconsiderare l'importanza strategica del turismo nello sviluppo del Paese. Concorda con la proposta di effettuare un breve ciclo di audizioni di soggetti qualificati, tra i quali prevedere anche un rappresentante del MIBACT. Sottolinea infine che è importante risolvere, in seguito all'apertura dimostrata dal Commissario europeo degli affari marittimi, Maria Damanaki, l'annoso problema delle concessioni demaniali marittime che penalizza le imprese balneari.

[Mara MUCCI](#) (M5S), nel ringraziare la relatrice per l'articolata relazione, concorda con la proposta di effettuare un breve ciclo di qualificate audizioni. Ricorda che il proprio gruppo ha da tempo sollecitato un'indagine conoscitiva in materia di turismo che auspica possa essere avviata in tempi brevissimi. Ritiene importante modificare il Titolo V della Costituzione in materia di turismo e superare i vincoli posti all'Italia dalla cosiddetta direttiva Bolkestein.

[Leonardo IMPEGNO](#) (PD) si associa ai colleghi nel ringraziare la collega Petitti per l'esauritiva relazione svolta. Sottolinea che alcuni i dati presenti sono confortanti: si prevede che nel 2020 vi saranno circa 120 milioni di turisti cinesi. Purtroppo, in Italia vi sono difficoltà che al momento le impediscono – nonostante il suo unico patrimonio culturale, artistico e naturale – di diventare una

delle piattaforme del turismo europeo. Il Paese è molto indietro rispetto alla Germania nell'intercettare il flusso turistico cinese e sudamericano. L'Italia è la seconda destinazione turistica europea dopo la Spagna, anche se la capacità di governance della Spagna appare superiore a quella italiana. Concorda con la proposta delle audizioni che saranno utili per comprendere come la materia del turismo possa essere nuovamente attribuita alla competenza primaria dello Stato in un'auspicabile riforma del Titolo V della Costituzione.

Osserva che il sistema dei porti risulta totalmente estraneo alle politiche del turismo con effetti negativi, in particolare sul turismo crocieristico. Sottolinea che il porto di Napoli è al secondo commissariamento, ha perso una notevole quantità di traffici e rischia di perdere anche i flussi di importanti compagnie crocieristiche. Ritiene che l'esame della Comunicazione in titolo, possa rappresentare l'occasione per la proroga delle concessioni demaniali marittime soprattutto in considerazione della peculiarità italiana nella gestione delle imprese balneari.

[Luciano CIMMINO](#) (SCpI) osserva che l'Europa, in questo caso, stimola ad una riflessione seria su una materia che non è stata adeguatamente affrontata negli ultimi decenni dalla legislazione nazionale. Lamenta che per il porto di Napoli (che rappresenta la prima industria della Campania) vi sono fondi europei inutilizzati per circa 800 milioni di euro che potrebbero rappresentare una svolta decisiva per il suo sviluppo. Sottolinea che il porto di Napoli nel 2013 ha perso traffico crocieristico e che la compagnia MSC, che dà lavoro a circa 7 mila persone, ha minacciato più volte di abbandonare la destinazione per l'inefficienza della gestione. Sottolinea infine l'importanza del turismo costiero come motore di sviluppo nel prossimo futuro.

[Stefano ALLASIA](#) (LNA) ringrazia la relatrice per la sua relazione di cui condivide i contenuti. Auspica che, dopo numerosi tentativi, si possa trovare finalmente una soluzione almeno ad alcuni degli annosi problemi del turismo italiano, con particolare riferimento ai vincoli posti dalla direttiva Bolkenstein in materia di turismo e di commercio.

[Luigi LACQUANITI](#) (SEL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e sottolinea come il turismo rappresenti senza dubbio una risorsa strategica per il Paese da valorizzare in un'ottica di rilancio complessivo della politica industriale nel prossimo futuro. È necessario aggiornare le politiche in materia di turismo, individuando una serie di misure strutturali nella prospettiva di una riforma costituzionale del Titolo V che restituisca allo Stato la competenza primaria in materia di turismo e di promozione. Sottolinea che la politica del turismo deve essere connessa alle tematiche sostenibilità e della tutela ambientale al fine di attrarre maggiori flussi turistici. Ritiene necessarie misure di promozione più efficaci del turismo balneare e costiero, che superino la visione strettamente regionalistica necessariamente influenzata dalla diversa disponibilità di risorse finanziarie delle singole regioni italiane.

[Ettore Guglielmo EPIFANI](#), presidente, si unisce al plauso generale per la relazione svolta dalla collega Petitti. Osserva che, pur rimanendo l'Italia uno dei principali Paesi di attrazione turistica, ha registrato nell'ultimo decennio una costante diminuzione di flussi rispetto ad altre realtà europee. Sottolinea che le cifre impressionanti del turismo cinese non interessano l'Italia tra le prime due mete europee per un insieme di fattori che vanno dai collegamenti aerei alle politiche di accoglienza. L'Italia pertanto corre il rischio perdere quote di turismo che sono prontamente intercettate da altri Paesi. A ciò si uniscono le problematiche generate dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che nel 2001 ha attribuito alla competenza legislativa delle regioni la materia del turismo, e l'estrema varietà geografica ed economica delle regioni italiane. Ritiene che la materia del turismo e della promozione debba pertanto essere restituita alla competenza primaria dello Stato. Osserva, infatti, che l'identità culturale di un Paese risiede anche nell'offerta turistica e quindi nella capacità dello Stato di saperla adeguatamente promuovere.

In conclusione, concorda con il relatore e con i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari sull'opportunità di **svolgere un breve e qualificato ciclo di audizioni in cui comprendere i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, le associazioni del settore, l'ENIT e un rappresentante del Governo.**

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

## Mozione

### **avente ad oggetto la Strategia Europea per una Crescita Blu (Blue Growth) e la sua rilevanza nel quadro italiano**

Il Senato,

premessi che:

il Parlamento Europeo ha approvato, il 2 luglio 2013, in seduta plenaria a Strasburgo, una Risoluzione in merito alla Strategia per la Crescita Blu, finalizzata al miglioramento della crescita sostenibile nel settore marino, dei trasporti marittimi e del turismo dell'Unione, che faceva riferimento ai seguenti atti:

- la comunicazione della Commissione Europea del 13/09/2012 dal titolo “Crescita Blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo” (COM(2012)0494);
- la relazione della Commissione dell’11/09/2012 dal titolo “progressi della politica marittima integrata dell’Unione Europea” (COM(2012)0491) che fa riferimento alla proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello Spazio Marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013)0133);
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa a “Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell’ambito di Europa 2020” (COM(2010)553);
- il Libro Verde della Commissione del 29/08/2012 da titolo “Conoscenze oceanografiche 2020- dalla mappatura dei fondali marini alle previsioni oceanografiche” (COM(2012)0473);
- il Libro Bianco della Commissione del 28/03/2011 dal titolo “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” (COM(2011)0144);
- la Comunicazione della Commissione del 30/06/2010 dal titolo “L’Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo” (COM(2010) 0352);

la Risoluzione del Parlamento Europeo sottolinea l’importanza del settore dell’economia blu per la crescita e lo sviluppo dell’occupazione futura in Europa e la rilevanza delle aree costiere in Europa

(89.000 chilometri di coste). La Risoluzione rappresenta dunque una *roadmap* del Parlamento per un ulteriore avanzamento nella strategia della Crescita Blu e uno strumento per rivitalizzare, al tempo stesso, la Politica Marittima Integrata. In effetti, il settore dell'economia blu rappresenta, oggi, **circa 5.4 milioni di posti di lavoro**, con un valore aggiunto poco inferiore a **500 miliardi** di euro l'anno, laddove il 75% del commercio esterno dell'Unione Europea è basato sul trasporto marittimo, così come il 37% del commercio all'interno del mercato unico;

il Parlamento Europeo ha inserito la Strategia della Crescita Blu all'interno della programmazione economica pluriennale 2014 – 2020, includendovi gli obiettivi propri dell'Agenda Europa 2020 e ha invitato gli Stati Membri a implementare la competitività del proprio settore marittimo incoraggiando sinergie e politiche coordinate che permettano di generare valore aggiunto su scala europea;

la Risoluzione del Parlamento Europeo invita gli Stati Membri a concentrarsi nella realizzazione di distretti industriali - *clusters* – che siano centri di eccellenza per l'attività economica e che possano funzionare come attrattori per la ricerca e l'innovazione nel settore dell'economia blu;

la Risoluzione del PE identifica come aree fondamentali in cui sviluppare la politica europea e l'impegno degli Stati membri i seguenti settori, **interdipendenti** e basati su competenze comuni e infrastrutture condivise, che richiedono e necessitano di un uso sostenibile del mare: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere; competenze marittime e occupazione; ricerca e innovazione; trasporti marittimi; turismo marittimo e costiero; energia blu; pesca e acquacoltura; minerali marini; biotecnologia blu;

Settori, come il turismo marittimo e costiero, rappresentano cardini fondamentali sui quali ruota la nostra economia;

altri settori, come le biotecnologie blu, la ricerca mineraria marina e le energie rinnovabili in aree marine, presentano una elevata necessità di investimenti consistenti in ricerca e innovazione, avendo un grande potenziale in termini economici e come motore per lo sviluppo. Questi settori sono infatti sottodimensionati sia in termini di posti di lavoro sia in termini di valore aggiunto lordo: le possibilità di crescita che li caratterizzano possono dunque avere un positivo effetto in termini di crescita economica complessiva e di creazione di posti di lavoro;

l'Unione Europea ha già sviluppato oltre nove politiche di sostegno volte a rafforzare gli sforzi degli Stati membri e delle regioni nella creazione di blocchi comuni per una economia blu di successo. Si valuta che un sostanziale sviluppo della *Blue Economy* potrebbe **creare 2 milioni di posti di lavoro da oggi al 2030;**

considerato che:

la Risoluzione sulla Crescita Blu vuole essere un fattivo contributo alla crescita della competitività internazionale degli Stati membri dell'UE, sollecitando iniziative per l'utilizzo efficace delle risorse e per la creazione di posti di lavoro, e favorendo lo sviluppo di nuovi elementi di crescita in una cornice dell'economia legata al mare e alla dimensione marittima, nella sua totalità;

attraverso la Risoluzione si cerca di offrire nuovo stimolo alla politica marittima integrata, avviando un processo di sviluppo economico, raggruppando i programmi di lavoro delle Regioni, delle Province, dei Comuni, dei territori e della società civile italiani;

**l'Italia ha in totale circa 8mila chilometri di coste, comprendenti le aree isolate, circa metà della popolazione italiana vive lungo gli 8mila chilometri di costa e nelle aree interne limitrofe; una parte significativa dell'economia nazionale deriva dal *cluster* marittimo nazionale, che per questo può svolgere un ruolo cruciale per affrontare le sfide economiche e di crescita a lungo termine, laddove anche la ricerca e i progressi tecnologici favorirebbero l'economia marittima contribuendo alla crescita occupazionale del Paese;**

il *cluster* marittimo italiano si sviluppa in sette diversi comparti, interconnessi e interdipendenti tra di loro: trasporti marittimi, armamento, servizi di logistica portuale, porti, cantieristica, nautica, pesca e acquacoltura. In particolare, secondo il "*IV Rapporto dell'economia del mare*" (fonte Censis, 2011), le attività marittime in Italia producono attualmente beni e servizi per un totale di 40 miliardi di euro, che rappresentavano nel 2011 il 2,6% del PIL nazionale, creando 215.000 posti di lavoro diretti e 265.000 dalle attività di indotto. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura era al primo posto per numero di occupati, registrandone quasi 60.000;

seppure in calo, specialmente in seguito alla crisi economia del 2008, il settore dell'economia marittima resta dunque competitivo e in grado di rispondere alle sfide che derivano dalla globalizzazione e dai mercati emergenti;

per quanto riguarda la gestione delle aree costiere e marittime, l'Italia ha manifestato uno specifico interesse a sviluppare attività macro-regionali, volgendo particolare attenzione alla Macroregione Ionico Adriatica, includente le regioni italiane affacciate sul Mar Adriatico e Ionio, oltre ai paesi balcanici e alla Grecia. La Macroregione si fonda su 4 pilastri: guidare una crescita marina e marittima innovativa; rendere interconnesse le sue aree; preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente; migliorare l'attrattività turistica. Al fine di elaborare una strategia il più efficace possibile nell'affrontare la cooperazione macroregionale e nel migliorare la competitività e le capacità operative dell'area ionico- adriatica, sono state tenute una serie di consultazioni, da ultimo nel periodo settembre-dicembre 2013, con le istituzioni europee e nazionali e tutti gli *stakeholder* interessati. I risultati di queste consultazioni sono stati presentati in una conferenza svoltasi ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, dalla Commissaria europea per la pesca e gli affari marittimi Maria Damanaki;

rilevato inoltre che,

sussiste una specifica esigenza, per il settore marino e marittimo italiano e per le industrie a esso connesse, di usufruire delle opportunità derivanti dal quadro di finanziamento europeo, come ad esempio dalla nuova programmazione 2014 – 2020 per i fondi ad accesso diretto e in particolare dal programma HORIZON 2020, dedicato alla ricerca e all'innovazione pari a 160 miliardi per l'Europa, di cui alcuni bandi sono specificatamente dedicati al finanziamento di progetti per la competitività dell'economia blu e per il sostegno alla crescita blu, o derivanti dai fondi strutturali POR e dal nuovo FEAMP, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca;

l'Italia può svolgere un ruolo importante, in virtù della propria tradizione marittima industriale, della propria industria della pesca e dell'acquacoltura, della propria cantieristica e del settore crocieristico, nella definizione delle priorità della strategia per una crescita blu e per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di innovazione tecnico-scientifica;

impegna il Governo:

- 1) a dare piena attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, ai principi e ai contenuti delle direttive europee e nelle comunicazioni europee in materia di gestione delle risorse marine e marittime, assumendo le opportune iniziative di natura normativa e amministrativa che possano

portare ad una significativa implementazione dei suggerimenti della Commissione Europea e del Parlamento Europeo nella realizzazione di una strategia per la Crescita Blu;

2) a predisporre una concreta strategia nazionale per il coordinamento delle politiche settoriali nei diversi comparti dell'economia marittima italiana, dedicando particolare attenzione alle potenzialità in termini di ricerca e innovazione che tali comparti presentano e che possono tradursi, se debitamente supportate da una politica efficace, in crescita economica e in creazione di posti di lavoro, come stimato sia dalle istituzioni europee sia dalle associazioni di categoria italiane;

3) ad inserire nell'agenda politica del Semestre Europeo Italiano e nel progetto Europa così come voluto dal Presidente del Consiglio, il tema della Blu Economy, dato che l'Italia è per l' 80 per cento bagnata dal mare e potrebbe rappresentare in Europa un attore essenziale nel dare un contributo strategico alla politica di crescita e di sviluppo nel settore dell'economia blu;

4) a realizzare una maggiore cooperazione tra i livelli amministrativi ed il sistema delle competenze tecniche esterne, nonché a favorire un effettivo coordinamento tra politiche settoriali e territoriali, al fine di includere dove possibile i soggetti regionali e locali, pubblici ma anche privati, nella programmazione territoriale costiera, al fine di creare un effettivo miglioramento della *governance* marittima lungo le coste italiane, con particolare attenzione al recepimento - una volta definitivamente approvata a livello europeo - della direttiva in materia di pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere, che è attualmente ancora in fase di proposta (COM 2013/ 133);

5) a sostenere occasioni di scambio di conoscenze e competenze, così come corsi di formazione professionale, rivolti agli operatori del settore marittimo e dei suoi diversi comparti, per favorire una sempre maggiore specializzazione professionale e per incrementare la presenza di operatori altamente specializzati e competenti, creando in tal modo una fucina di risorse umane veicolo per iniziative di ricerca e innovazione;

6) a valorizzare il ruolo dell'economia blu e della crescita blu all'interno dell'economia italiana, come motore di crescita e occupazione, come riserva di talenti e professionalità, come stimolo costante all'innovazione scientifica e tecnica, soprattutto nei settori chiave individuati nella Comunicazione della Commissione sulla Crescita Blu: Pianificazione dello Spazio Marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, Ricerca e innovazione,

Trasporti marittimi e cantieristica navale, Turismo marittimo e costiero, Energia blu, Pesca e acquacoltura, Estrazione di minerali marini, Biotecnologia blu;

7) a farsi portavoce degli interessi delle regioni, delle aree costiere e dell'economia marittima italiana in seno al Consiglio Europeo nell'assumere una posizione riguardo alla Strategia Europea per la Macroregione Ionico - Adriatica e per tutta la macroregione mediterranea.

8) a definire canali di finanziamento dedicati per le attività di collaborazione macroregionali e in particolare modo per coordinare la partecipazione italiana alla Macroregione ionica – adriatica ad analoghe iniziative che coinvolgano le regioni costiere tirreniche, nonché a tutta la macroregione mediterranea.

9) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo in sede europea dedicato alla soluzione dei problemi generati dall'applicazione della Direttiva Bolkestein alle imprese turistico- balneari in linea con quanto già espresso dalla commissaria europea agli affari marittimi e alla pesca Maria Damanaki nella conferenza di Atene del marzo 2014 e alla luce della clausola di revisione prevista dall'art.41 della direttiva stessa che prevede una revisione triennale per valutare gli effetti prodotti sul mercato interno . Tale revisione scade il 31/12/2014, proprio durante il semestre europeo italiano

10) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo interministeriale che individui strumenti e mezzi idonei volti a sviluppare il potenziale della crescita dei nostri mari, per rafforzare e sostenere in Italia la blue economy, al fine di accompagnare ognuna delle realtà costiere, nelle quali le diverse attività marittime (Pianificazione dello Spazio Marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, Ricerca e innovazione, Trasporti marittimi e cantieristica navale, Turismo marittimo e costiero, Energia blu, Pesca e Acquacoltura, Estrazione di minerali marini, Biotecnologia blu) potranno apportare un contributo significativo in termini di occupazione e sviluppo economico, nel quadro delle politiche strategiche europee;

11) a dedicare una particolare attenzione, nell'elaborazione e sostegno della strategia nazionale per la Crescita Blu, alle piccole e medie imprese (PMI) che costituiscono una fondamentale componente produttiva del settore marittimo italiano e che sono determinanti nella creazione di nuovi posti di lavoro per il *cluster* del mare.

DANIELA VALENTINI

Linda Lanzillotta,

Maurizio Gasparri,

Roberto Formigoni,

Vannino Chiti,

Donatella Albano,

Silvana Amati,

Massimo Caleo,

Franco Carraro,

Massimo Cervellini,

Manuela Granaiola,

Bachisio Silvio Lai,

Doris Lo Moro,

Giuseppe Lumia,

Claudio Moscardelli,

Venera Padua,

Stefania Pezzopane,

Leana Pignedoli,

Lucio Romano,

Roberto Ruta,

Angelica Saggese,

Giorgio Santini,

Salvatore Tomaselli.